

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM  
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

**Domenica XVI del Tempo Ordinario**

**Vangelo Mc 6, 30 - 34**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

**Breve riflessione**

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

il Vangelo di oggi presenta la compassione di Gesù verso i suoi apostoli e verso tutti i fedeli. Gli apostoli avevano speso molte forze e molto tempo per annunciare la venuta del Regno di Dio, guarire i malati e scacciare i demoni; allora Gesù ha compassione di loro e desidera che si riposino, che trovino un luogo per rifocillarsi e riprendere le forze in armonia tra di loro e in sereno relax. La stessa compassione il Signore Gesù la mostra a tutte le folle che, accorse da ogni luogo, si riversano sulle spiagge del lago di Tiberiade, come tante pecore senza pastore. Gesù ha dunque una compassione che significa vicinanza, simpatia ma principalmente partecipazione alle sofferenze, ai disagi e perfino alla stanchezza degli altri, come pure sentire dentro di sé quanto smarrimento, svuotamento, perdizione si annidi in tante anime nel mondo. Il Signore non ha mai chiesto per noi una vita fatta solo di sacrifici, di impegni, di preghiere e di servizio. Egli conosce la nostra umanità e i nostri bisogni, conosce cosa il nostro corpo e la nostra stessa anima richiedono e lo considera legittimo, giusto e onorevole. Egli stesso ama concedere a noi quelle consolazioni, quel sereno appagamento, quelle situazioni rilassanti e divertenti che nulla hanno di sconveniente e di alieno per la vita cristiana. Ci sono dunque molteplici ambiti nei quali si vive la comunione con Dio e la nostra vocazione su questa terra, al di là della vita di preghiera e di impegno cristiano. Il Signore Gesù ha santificato il mondo dell'arte, della bellezza, della cultura, del cinema e del teatro, dello sport, delle vacanze in spiaggia e in montagna; una vita cristiana, la nostra, che tiene in considerazione i molteplici aspetti della vita umana in tutte le sue forme che il piano di Dio ha preordinato fin dalla creazione del mondo. Se una certa umanità riuscisse a cancellare un profondo dualismo etico, un parallelismo di condotta, un vivere per compartimenti stagni, guadagnerebbe tanto in salute psichica e in coerenza di vita: poiché assistiamo di continuo allo spettacolo, ridicolo e deprimente insieme, di molti che sono cristiani quando entrano in Chiesa ma poi non riescono a esserlo in tutte le altre circostanze, specie quando si concedono divertimenti e distrazioni. E

ci rendiamo conto che per molti le vacanze diventano il momento di vivere senza Dio, lontani dalla morale e molto più frequentemente dalla buona educazione. Spesso anche coloro che non possono avere vacanze a causa della propria indigenza, interpretano l'estate come un tempo senza Dio, senza religione e senza educazione, tempo di eccessi, di dissolutezza e viziosità. Ma se finalmente e definitivamente riuscissimo a vivere ogni momento della nostra vita sempre alla presenza di Dio, avremmo la forza e la grazia di passare tanti bei momenti in ogni luogo e situazione senza perdere la strada della salvezza. Riconciliamo dunque le nostre due strade: quella della fede e quella delle esigenze corporali e del desiderio di relax. Teniamo però a mente che nel Vangelo di oggi mentre gli apostoli finalmente trovano un po' di ristoro e di riposo, Gesù non si riposa affatto e mosso da compassione continua la sua missione salvifica per una folla simile ad un gregge senza pastore. Cari Cavalieri, la nostra appartenenza al glorioso Ordine Giovannita ci ha proiettati in una missione che concilia la difesa della fede e il servizio ai poveri e ai malati con la cultura e la bellezza artistica che il nostro Ordine ha sempre praticato e difeso, una conciliazione che ancora oggi dobbiamo affermare: considerate le opere artistiche a Malta e a Roma realizzate dai nostri predecessori! Non siamo un'organizzazione che fa beneficenza, ma siamo un ente sovrano che vuole riaffermare la bellezza della fede, l'eleganza del vivere, un necessario spessore culturale e artistico, uniti alla grande missione di soccorso e di assistenza dell'umanità ferita e dolorante. Sia Lodato Gesù Cristo. Amen

### Orazione

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

*Propitiare, Dómine, fámulis tuis, et clémenter grátiae tuæ super eos dona multiplíca, ut, spe, fide et caritáte fervéntes, semper in mandátis tuis vígili custódia perseverént. Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen*

### Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*